

Grazie.

Forse anche scusa, perché tra tutti coloro a cui pensiamo quando guardiamo tra le pieghe di quello che è anche il vostro lavoro, voi siete quelli a cui pensiamo meno. Tutti vedono il marchio, il che è naturale, poi subito si passa allo stilista, anche se è la sua fama a salvare il suo nome dall'oblio dove finiscono tristemente la maggior parte dei suoi colleghi. Poi basta. Lì si chiude il cerchio. Come quando pensiamo all'allunaggio ricordandoci degli astronauti e non di Rocco Petrone e della sua équipe che ha reso l'Apollo 11 il successo che è stato. Come quando vediamo un palazzo e non sappiamo niente degli ingegneri e degli architetti che hanno aiutato a costruirlo. Qualsiasi cosa ci sia stato prima della sfilata, della modella che scorre sulla passerella annegata dall'oceano dei flash, scompare.

Più che scompare, non compare proprio.

Non parliamo di dettagli, nemmeno di frivolezze, parliamo di persone.

E del loro lavoro, che va dalla scelta delle pelli, alla lavorazione meccanica e chimica, ai trattamenti e al controllo qualità, con degli standard che, a prescindere dal cliente, richiedono costanza, preparazione e professionalità altissime. Il settore conciario è uno dei più antichi mestieri dell'uomo, si è evoluto insieme alla nostra società, alla nostra cultura. Ha una storia immensa, piena di errori, scoperte e conquiste che hanno rivoluzionato il lavoro in sé e tutto ciò che negli anni gli si è affiancato. È la storia di un'industria che ha fatto della simbiosi con altri settori e dell'adattabilità un marchio di fabbrica che le ha permesso di giungere all'apice dell'eclettico e del poliedrico in infiniti mercati diversi. Non sarebbe appropriato paragonarla ad altro, se non ad un'arte, quella di chi applica secoli e secoli di innovazione per fornire la materia prima che serve a creare una parte della nostra vita. Che sia attraverso un abito, o un'automobile, queste persone ci permettono di costruire ricordi ed esperienze, che rimangono impresse dentro di noi, che ci rendono anche un po' ciò che siamo, e in questo l'arte della pelle mi ricorda l'arte della fotografia.

Il fotografo non cerca la perfezione, altrimenti lascerebbe la macchina e prenderebbe *La Repubblica* di Platone, cerca invece discrepanze, le piccole sbavature del nostro mondo, e le "cattura" in un memento eterno dell'autenticità della nostra esistenza. Il pittore dipinge la realtà per trovarci una verità profonda, un qualcosa in più, o per trasmettere quel qualcosa in più che ha trovato. Il poeta scrive per indagare non solo la realtà, ma anche la propria persona, la psiche ripresa poi da Freud. Lo scultore idealizza la realtà per convincere chi guarda della sua opinione.

Invece il fotografo cerca solo la realtà, per quella che è, bella o terribile che sia, e ce la consegna nella sua forma più pura, senza spiegazioni o filtri. L'autore normalmente dà il senso all'opera, noi diamo il senso alla fotografia, che l'abbiamo fatta noi o meno. Tutto quello che abbiamo vissuto ha e dà un significato, anche a ciò che lo ha vissuto con noi, che da quel momento smette di essere solo un oggetto, e diventa un simbolo di ciò che è diventato in quel frangente del nostro essere. Come la catarsi di un bel dramma a teatro, la pelle non può essere perfetta, nemmeno l'uomo lo è, ma questo non vuol dire che il lavoro che c'è dietro non possa esserlo, almeno nell'intenzione, ed è per questo che volevo chiedere scusa. Scusate se quando vedevo un'auto, prima avrei saputo dire anche chi ha fatto le gomme, prima di pensare a voi. Scusate se quando vedevo scritto "ecopelle" su una giacca, prima avrei pensato che la differenza con la pelle vera non c'era. Scusate se ancora oggi c'è chi vi accusa di danneggiare l'ambiente, quando la pelle stessa è un prodotto di scarto della macellazione, e che voi la riciclate con un processo di produzione completamente sostenibile.

In realtà ringraziare era il punto principale del testo, ma potrei aver divagato. Comunque spero che il messaggio che traspare da quello che ho scritto renda l'idea di quello che penso: che la vostra è un'arte e un lavoro meraviglioso, che credo ci sia molta poesia in quello che fate e che vi meritereste l'attenzione, la stima e la gratitudine di tutti, il giorno in cui anche coloro che per un motivo o per l'altro ancora non vi apprezzano inizieranno a farlo a parole tutte loro.

Fino ad allora, grazie da parte mia.